Italia

gruppo **B**

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Alessandro Nesta (fotoBorsari)

adidas
FOREVER SPORT
DEL PIERO
10

Vincere

Sopra, un imperioso stacco aereo di Fabio Cannavaro, uno dei punti di forza del reparto arretrato. A destra, Filippo Inzaghi: insieme a Christian Vieri è risultato il miglior marcatore azzurro della fase di qualificazione con tre reti (fotoBorsari)

QUANDO L'ITALIA concluse la fase di qualificazione all'Euro 2000 con la sconfitta interna con la Danimarca e lo squallido pareggio di Minsk con la Bielorussia, in difficoltà sembrava essere solo la squadra di Dino Zoff, non il calcio italiano.

Il prosieguo della stagione, invece, ha dimostrato in modo del tutto inatteso ma inconfutabile che in crisi era l'intero movimento. Crisi di risultati, come si è visto nelle coppe europee, ma anche d'immagine e di credibilità. L'opulento calcio italiano attraversa un momento delicato. Per uscirne in fretta chiede aiuto proprio alla squadra azzurra, piuttosto trascurata negli ultimi tempi.

Alla squadra di Zoff viene chiesto un trionfo all'Euro 96 per far ritrovare lustro al declinante calcio italiano, allontanando così gli spettri di una crisi che potrebbe essere disastrosa. Impresa tutt'altro che facile. Zoff non può contare su un granitico blocco come quello juventino che permise a Enzo Bearzot di trionfare a España 82. Non dispone di un'Under 21 promossa pressoché in toto come quella che consentì ad Azeglio Vicini di raccogliere significativi piazzamenti (e tanti rimpianti) attraverso il bel gioco. Non può neppure affidarsi a un solido e collaudato telaio come quello del Milan, sfruttato da Arrigo Sacchi e in buona parte anche

per risorgere

dal suo successore Cesare Maldini.

Zoff, che ha anche avuto la sfortuna di perdere la punta di diamente Christian Vieri a causa di un infortunio muscolare, ha ritenuto di non doversi affidare a un geniale fuoriclasse come Roberto Baggio in grado di cambiare il volto di una partita con una giocata. I Ct che lo hanno preceduto anche in questo stavano decisamente meglio: loro a Baggio potevano anche rinunciare, avendo a disposizione altri elementi di grande estro, quali Gianfranco Zola e l'Alex Del Piero pre infortunio, ben diverso da quello piuttosto anonimo visto all'opera nell'ultima stagione.

Insomma, a Zoff viene chiesta un'impresa molto difficile, anche alla luce delle recenti e poco confortanti amichevoli, ma non proibitiva.

Perché il calcio italiano è ancora in grado di esprimere fuoriclasse. Soprattutto in difesa e all'attacco. Giocatori come Nesta, Buffon, Cannavaro, Maldini, Inzaghi e lo stesso Totti sono fra i migliori in circolazione. Latitano un po' i centrocampisti e in particolare i registi.

Zoff sarà probabilmente costretto a concedere nuovamente fiducia a Demetrio Albertini, che già da diverse stagioni appare in flessione. Mancano alternative al milanista, anche perché l'unico re-

Si è qualificata così

Prima ma col fiato corto

GRUPPO 1

Galles-Italia 0-2
Fuser, Vieri
Bielorussia-Danimarca 0-0
Italia-Svizzera 2-0
Del Piero, Del Piero
Danimarca-Galles 1-2
Galles-Bielorussia 3-2
Svizzera-Danimarca 1-1
Bielorussia-Svizzera 0-1
Danimarca-Italia 1-2
Inzaghi, Conte
Svizzera-Galles 2-0
Italia-Bielorussia 1-1
Inzaghi
Italia-Galles 4-0
Maldini, Inzaghi, Vieri, Chiesa
Danimarca-Bielorussia 1-0
Svizzera-Italia 0-0
Galles-Danimarca 0-2
Bielorussia-Galles 1-2
Danimarca-Svizzera 2-1
Svizzera-Bielorussia 2-0

Italia-Danimarca 2-3
Vieri, Fuser
Galles-Svizzera 0-2
Bielorussia-Italia 0-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**15**	**8**	**4**	**3**	**1**	**13**	**5**
Danimarca	**14**	8	4	2	2	11	8
Svizzera	**14**	8	4	2	2	9	5
Galles	**9**	8	3	0	5	7	16
Bielorussia	**3**	8	0	3	5	4	10

MARCATORI

3 reti: Inzaghi, Vieri;
2 reti: Del Piero, Fuser;
1 rete: Chiesa, Conte, Maldini (Ita).

Sopra, il talentuoso Francesco Totti: potrebbe essere l'arma a sorpresa di Dino Zoff. A destra, Gianluigi Buffon che verosimilmente sarà il portiere titolare. A sinistra, Francesco Toldo: rappresenta un'autorevole alternativa a Buffon (fotoBorsari)

Fiore è la novità

A fianco, Alessandro Del Piero: l'Euro 2000 può rappresentare l'occasione per un suo rilancio in grande stile dopo un'annata decisamente anonima. Sotto, la novità Stefano Fiore: ha il compito di rinvigorire un centrocampo che già da diverso tempo appare in difficoltà (fotoBorsari)

gista italiano che si è proposto in questa stagione, Stefano Fiore, in nazionale viene utilizzato quasi da trequartista, più a ridosso delle punte.

Zoff deve anche sciogliere le incertezze sul modulo. La retroguardia con tre uomini schierata nelle ultime amichevoli non ha mai pienamente convinto. Un punto fermo sul fianco destro quale era Christian Panucci si è praticamente dissolto nell'Inter e il Ct a questo punto è pressoché obbligato a insistere sulla difesa a tre.

Insomma, il panorama è poco confortante. La nazionale sta pagando per prima gli eccessi che sono stati autorizzati nel nome di Bosman.

Anno dopo anno, l'Italia diventa sempre meno competitiva. Questo, però, non le può impedire di battere squadre che sulla carta appaiono più forti. È già accaduto, e Zoff lo sa, perché era lui il capitano della squadra azzurra che nel 1982 in Spagna mise sotto l'Argentina di Maradona, il Brasile di Zico e Falcão e la Germania di Rummenigge conquistando un fantastico titolo mondiale.

Rossano Donnini

I precedenti

Campione nel 1968

1960: **assente**
1964: **non qualificata**
1968: **campione**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **quarta**
1984: **non qualificata**
1988: **semifinalista**
1992: **non qualificata**
1996: **eliminata al primo turno**

28 gennaio 1978

Portiere

1,90 m, 88 kg

Parma
Presenze
e reti: 14/-

A neppure ventidue anni ha già alle spalle quattro stagioni da titolare e una da riserva. Questo la dice lunga sulle sue straordinarie qualità. Fin dalle prime apparizioni ha mostrato una sicurezza che sfiora la spavalderia. Un fenomeno, al quale non manca proprio nulla. È rimasto solo parzialmente coinvolto nella stagione in tono minore della sua squadra: lui ha ben poco da rimproverarsi.

Gianluigi BUFFON

2 dicembre 1971

Portiere

1,96 m, 90 kg

Fiorentina
Presenze
e reti: 7/-

Stupefacente il salto di qualità compiuto nelle ultime due stagioni, quando è diventato l'estremo difensore italiano dal rendimento più regolare. Buon senso del piazzamento, formidabile fra i pali, nelle uscite fa valere la stazza. Con il tempo ha anche imparato a guidare i compagni. Com'era nella tradizione dei portieri di qualche anno fa, avvicinandosi alla trentina sta dando il meglio di sé.

Francesco TOLDO

UEFA EURO 2000

Francesco ANTONIOLI

Al termine di una stagione iniziata bene e finita in calando, il rifiuto di Peruzzi gli ha spalancato le porte della nazionale, dove come precedente ha solo una lontana convocazione, ai tempi di Sacchi Ct. In giallorosso non ha del tutto ripetuto le belle prestazioni di Bologna, dove si era rilanciato dopo la bocciatura nel Milan. È un estremo difensore completo, senza particolari punti deboli.

14 settembre 1969

Portiere

1,88 m, 79 kg

Roma
Presenze
e reti: -/-

Fabio CANNAVARO

Tipico difensore della migliore tradizione italiana, che rende la vita impossibile all'avversario diretto. Completo, forte nell'anticipo sia di piede che di testa, duro ma anche corretto. E di grande carattere. Nella prima gara di Francia 98 venne pesantemente criticato per i due gol concessi a Salas. Non si demoralizzò e seppe cancellare tutti i rivali che affrontò nelle gare successive.

13 settembre 1973

Difensore

1,76 m, 75 kg

Parma
Presenze
e reti: 34/-

19 marzo 1976

Difensore

1,87 m, 79 kg

Lazio
Presenze
e reti: 24/-

Insieme al francese Thuram, il capitano della Lazio è probabilmente il più forte difensore centrale del mondo. I suoi interventi sono sempre tempestivi ed estremamente eleganti. Ha spiccata personalità e forte carisma. A Francia 98 solo un grave infortunio gli impedì di imporsi come uno dei migliori difensori della manifestazione iridata. L'Euro 2000 rappresenta l'occasione per rifarsi.

Alessandro NESTA

26 giugno 1968

Difensore

1,87 m, 85 kg

Milan
Presenze
e reti: 104/7

Fa già parte della storia del calcio italiano come miglior terzino sinistro di sempre. Ora gioca in posizione più centrale e le sue spettacolari avanzate sulla fascia sono sempre più rare, avendo perso un po' di freschezza. In nazionale ha esordito nel corso di Jugoslavia-Italia (1-1) disputata a Spalato il 31 marzo 1988: da allora il suo posto non è mai stato messo in discussione.

Paolo MALDINI

UEFA EURO 2000

Ciro FERRARA

Da ormai parecchi anni è uno dei migliori difensori italiani. A causa di infortuni ha dovuto saltare l'Euro 96 e Francia 98, quando era un titolare pressoché sicuro. Ora, invece, deve guadagnarsi il posto. Molto probabilmente partirà in panchina. Nell'ultima stagione ha saputo ritrovarsi, dopo un'annata in tono minore, quando sembrava avviato sulla strada di un irreversibile declino.

11 febbraio 1967

Difensore

1,80 m, 75 kg

Juventus
Presenze
e reti: 47/-

Mark IULIANO

Quando Zoff gli ha concesso fiducia, ha sempre dimostrato di meritarla. Nella Juventus ha esibito una qualità e una regolarità di rendimento impensabili in precedenza. In bianconero doveva essere un semplice rincalzo e invece ha saputo guadagnarsi un posto da titolare, nonostante alcuni infortuni lo abbiano condizionato. Il colpo di testa e l'applicazione sono le sue qualità vincenti.

18 agosto 1973

Difensore

1,87 m, 80 kg

Juventus
Presenze
e reti: 4/1

16 aprile 1972

Difensore

1,82 m, 73 kg

Lazio

Presenze e reti: 7/-

Zoff lo conosce molto bene per averlo allenato nella Lazio. È un elemento affidabile, che può ricoprire i ruoli di esterno destro, dove ha giocato con più frequenza nelle ultime stagioni, e di centrale, posizione ricoperta agli esordi. Non ha particolari qualità tecniche, ma gioca con grande grinta e spirito di sacrificio. Insidioso quando si proietta in avanti in occasione dei calci piazzati.

Paolo NEGRO

11 agosto 1970

Centrocampista

1,73 m, 67 kg

Juventus

Presenze e reti: 14/-

Anche se è un destro naturale, si è imposto ai massimi livelli giocando dalla parte opposta. Polivalente, sa adattarsi a tutte le situazioni e per questo è molto apprezzato dagli allenatori. Dovunque lo mettano, fa sempre la sua parte senza mai deludere. Gioca con grande concentrazione e impegno, quasi sempre nell'ombra. Si nota raramente nel bene ma ancor meno nel male.

Gianluca PESSOTTO

UEFA EURO 2000

Demetrio ALBERTINI

Purtroppo non è più il regista poco appariscente ma fondamentale di qualche anno fa, il punto di riferimento imprescindibile della squadra azzurra. Idee chiare, semplicità, linearità e continuità d'azione, lancio preciso e tiro potente, sono le sue maggiori qualità. Un po' offuscate ma non del tutto perse. Se ritroverà una condizione atletica accettabile il suo posto non è in discussione.

23 agosto 1971

Centrocampista

1,80 m, 77 kg

Milan

Presenze e reti: 66/3

Massimo AMBROSINI

Può assicurare un contributo di dinamismo e freschezza a un settore di centrocampo che non ha certo nel ritmo la sua maggiore qualità. Così come nel suo club, anche in azzurro può trovare il suo spazio nonostante la folta concorrenza. Grintoso, determinato, sicuro di se stesso nonostante l'ancor giovane età, è in grado di unire alla quantità una buona qualità.

29 maggio 1977

Centrocampista

1,82 m, 72 kg

Milan

Presenze e reti: 4/-

31 luglio 1969

Centrocampista

1,78 m, 73 kg

Juventus
Presenze
e reti: 16/1

Nel suo club era caduto in disgrazia con Lippi e si è rilanciato alla grande con Ancelotti. Il capitano bianconero, con il suo inesauribile impegno, è in grado di gestire una larga fetta di campo. Il contributo che dà non si limita soltanto all'azione di contenimento o di rilancio, spesso riesce anche a finalizzare con conclusioni dalla distanza o trovandosi al posto giusto nel momento giusto.

Antonio CONTE

17 aprile 1975

Centrocampista

1,81 m, 75 kg

Udinese
Presenze
e reti: 3/-

A venticinque anni è la grande novità dell'Italia. Ciò evidenzia anche il momento di difficoltà della squadra azzurra. In ogni caso si tratta di un elemento interessante che a Udine, giocando con continuità, ha dato prova del suo valore. Ha le caratteristiche del regista: visione di gioco, posizione e lancio. Ma Zoff preferisce farlo giocare più avanti, anche per sfruttarne il buon tiro.

Stefano FIORE

UEFA EURO 2000

Angelo DI LIVIO

A Firenze ha ricoperto con buon esito un po' tutti i ruoli del centrocampo. Per questo Zoff lo ha recuperato quando sembrava ormai definitivamente fuori dal giro. È un combattente irriducibile, che non si arrende mai. Non solo: ha grande esperienza e con il tempo ha completato il suo repertorio. Prima era soprattutto un giocatore di fascia, oggi a centrocampo può stare ovunque.

26 luglio 1966

Centrocampista

1,73 m, 73 kg

Fiorentina
Presenze
e reti: 27/-

Gianluca ZAMBROTTA

Uno degli ultimi arrivati alla corte di Zoff, che lo ha fatto esordire nel corso della corrente stagione. Esterno che può giocare con pari abilità su entrambe le fasce unendo corsa e tecnica. Dotato di un buon dribbling, salta l'uomo con facilità. Con lui in campo la squadra azzurra perde qualcosa in copertura ma guadagna sicuramente in qualità e fantasia. Oltre che in rapidità.

19 febbraio 1977

Centrocampista

1,81 m, 76 kg

Juventus
Presenze
e reti: 5/-

3 giugno 1971

Centrocampista

1,75 m, 74 kg

Inter
Presenze
e reti: 15/1

Al mondiale di due anni fa è stato uno degli azzurri più brillanti e continui, anche se ha sulla coscienza l'errore dal dischetto che ha deciso la sfida con la Francia nei quarti. Su quei livelli, però, non ha più saputo ripetersi, sia la passata stagione con la Roma che in questa in nerazzurro. È un regista classico, senza particolari lampi ma costante nella distribuzione del gioco.

Luigi DI BIAGIO

7 aprile 1973

Attaccante

1,86 m, 78 kg

Roma
Presenze
e reti: 4/-

Nelle ultime due stagioni a suon di gol ha cancellato quella diffidenza diffusa che aveva attorno, diventando un beniamino anche di quei tifosi romanisti che prima lo contestavano duramente. Non possiede una tecnica sopraffina, ma fa sempre un grande movimento e in area di rigore riesce far valere la sua fisicita, anche negli spazi stretti. Svetta di testa e protegge molto bene il pallone.

Marco DELVECCHIO

UEFA EURO 2000

Filippo INZAGHI

Micidiale in area, dove sfrutta la rapidità e l'intelligenza di cui è dotato. È un goleador dal repertorio completo, che può andare a rete in tutti i modi. Inoltre ha un'abilità unica nel procurarsi rigori e punizioni. I difensori che l'affrontano sono sempre in tensione. Non possono distrarsi: anche quando sembra in giornata di scarsa vena può trovare in un attimo la zampata vincente.

9 agosto 1973

Attaccante

1,81 m, 74 kg

Juventus
Presenze
e reti: 20/6

Vincenzo MONTELLA

È l'italiano che nelle ultime tre stagioni ha trovato con più puntualità la strada del gol. Nonostante un campionato non brillantissimo, è andato a segno ben 18 volte. Velocissimo, tecnico e coraggioso, vola leggero e imprendibile nelle aree avversarie evitando i colpi che i difensori cercano di assestargli. Proprio come l'aeroplanino che è abituato a fare dopo aver segnato.

18 giugno 1974

Attaccante

1,72 m, 68 kg

Roma
Presenze
e reti: 3/-

9 novembre 1974

Attaccante

1,73 m, 73 kg

Juventus
Presenze
e reti: **29/10**

Il calciatore più pagato del mondo non ha ancora ritrovato l'estro, la genialità e l'efficacia che l'avevano contraddistinto prima del grave incidente dell'autunno '98. Un recupero che si è dimostrato molto più faticoso del previsto. Nell'ultimo campionato ha realizzato una sola rete su azione. In compenso si è dimostrato un rigorista infallibile, trasformando ben otto tiri dagli undici metri.

Alessandro DEL PIERO

27 settembre 1976

Attaccante

1,80 m, 78 kg

Roma
Presenze
e reti: **12/1**

Un fuoriclasse che ancora fatica a dimostrarsi tale con continuità. E che per problemi di ruolo non ha ancora un posto fisso in azzurro. Ormai è un trequartista, ma Zoff lo vede ancora e soprattutto come una seconda punta. Possiede una tecnica e una fantasia eccezionali, che rischiano però di non essere sfruttate. Nell'Italia, infatti, non ha mai reso come è nelle sue possibilità.

Francesco TOTTI

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 29 maggio 2000

il CT

Dino ZOFF

Di tutto di più

Dino Zoff (28 febbraio 1942), che in carriera ha difeso la porta di Udinese, Mantova, Napoli e Juventus, ha conquistato quasi tutti i traguardi a cui un calciatore può ambire. Prima campione d'Europa (1968), poi del Mondo (1982) in azzurro, con la Juventus ha vinto sei scudetti, una coppa Italia e una Coppa Uefa. Insieme a Lev Jashin e a Ricardo Zamora, Zoff è considerato fra più grandi portieri della storia del calcio. In nazionale, fra il 1968 e il 1983, ha disputato 112 gare, 59 da capitano. Ha stabilito i record d'imbattibilità in campionato (903 minuti) e in azzurro (1.143 minuti, ancora insuperato). Questi onori gli hanno permesso di trovare in fretta una panchina. Dopo aver allenato la Selezione Olimpica, è passato alla Juventus con la quale nel 1990 ha conquistato Coppa Italia e Coppa Uefa. Successivamente ha guidato la Lazio, di cui è stato anche presidente. Dopo Francia 98 è stato nominato Ct al posto di Cesare Maldini e ha subito centrato il primo obiettivo della sua gestione: la qualificazione all'Euro 2000. Anche come allenatore è rimasto fedele allo stile che aveva da portiere: sobrio, concreto, pragmatico e poco incline a concedersi allo spettacolo fine a se stesso.

Fiore sarà l'ispiratore

FACCHETTI la vede così

«Sottovalutati è meglio»

«**Le volte che l'Italia** ha partecipato a una manifestazione importante senza essere accompagnata dai favori del pronostico ha quasi sempre ottenuto risultati importanti. Recentemente la squadra azzurra non è andata bene, ma questo significa poco perché si trattava soprattutto di gare amichevoli. Dove i nostri calciatori non possono dare il meglio di loro stessi: glielo impedisce l'intensa attività che svolgono coi loro club. Il loro impegno non può mai essere quello delle gare ufficiali. Non c'è quindi da preoccuparsi troppo per questo momento no. La nostra rimane sempre una squadra molto competitiva, che ha i suoi reparti migliori nella retroguardia e nell'attacco. Senza il peso del pronostico i nostri giocatori saranno più sereni. Sono ottimista: penso che l'Italia farà un ottimo campionato europeo»

Giacinto Facchetti (18 luglio 1942) è stato l'unico capitano azzurro che ha sollevato la Coppa Europa. Era lui, infatti, che portava la fascia al braccio nell'Italia campione d'Europa nel 1968. In nazionale ha disputato 94 partite (con 3 reti), 70 da capitano (record). Ha partecipato ai mondiali del 1966, 1970 (secondo posto) e 1974. Terzino sinistro dal gol facile della grande Inter di Angelo Moratti ed Helenio Herrera, ha vinto praticamente tutto: quattro scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali. Ha chiuso la carriera giocando nella posizione di libero, sempre nell'Inter. Rimangono nella storia le sue travolgenti galoppate sulla fascia sinistra concluse da imparabili tiri: nel campionato 1965-66 segnò ben 10 reti senza rigori.

Il calendario

COMINCIA CONTRO I TURCHI

Data	Città	Ora	Partita
11 giugno	Arnhem	(14,30)	**Turchia-Italia**
14 giugno	Bruxelles	(20,45)	**Italia-Belgio**
19 giugno	Eindhoven	(20,45)	**Italia-Svezia**

Dal suicidio dell'Italia a

NELLA STORIA DEL CAMPIONATO d'Europa per nazioni, l'ultima edizione del Novecento rappresentava anche la prima della nuova frontiera. Sulla spinta del crescente successo di spettatori, d'interesse e d'incassi, via via registrato da questo torneo nato nel 1960, l'Uefa aveva infatti deciso di allargare la fase finale a sedici squadre, in modo da radunare in Inghilterra, per la prima volta chiamata ad ospitare la manifestazione, tutta l'aristocrazia calcistica del continente. Ne scaturiva così un Kolossal del pallone che, per durata, complessità organizzativa, audience televisiva, presenze negli stadi, poco aveva da invidiare a un campionato del mondo.

Anche nella formula rivoluzionata, era la Germania a confermare la particolare adattabilità a questo torneo, la sua vera riserva di caccia, in cui ha raggiunto per cinque volte la finalissima, e che in tre occasioni si è aggiudicata: nel '72 in Belgio, nell'80 in Italia e appunto nel '96 in Inghilterra. Curiosamente, agli insaziabili tedeschi era invece sfuggita l'edizione casalinga dell'88, quella vinta dall'Olanda di Van Basten, in cui furono soltanto terzi a pari merito con l'Italia.

Sopra, il golden gol di Oliver Bierhoff che ha deciso la finale dell'Euro 96 fra la Germania e la Repubblica Ceca (fotoBorsari). Nella pagina accanto, la copertina del Guerin Sportivo con la gioia tedesca e i rimpianti azzurri

Il trionfo tedesco a Wembley risultava storico per due motivi: la Germania conquistava definitivamente la Coppa Henri Delaunay, intitolata al primo presidente dell'Uefa, che aveva ideato il campionato d'Europa senza però arrivare a vederne la realizzazione. E dal punto di vista regolamentare, era il primo titolo europeo attribuito con la regola del "golden gol", secondo la quale nei supplementari la partita si interrompe automaticamente alla prima rete, col successo della squadra che l'ha realizzata. Una variante introdotta nel nobile intento di favorire il gioco offensivo durante i tempi di proroga e che invece, sino alla finalissima, aveva sortito l'effetto diametralmente opposto, inducendo alla massima prudenza le squadre in campo, consapevoli che il primo errore sarebbe stato fatale e senza rimedio.

Se la Germania raccoglieva i favori dei bookmakers londinesi, rivelatisi ancora una volta infallibili nel determinare le quote delle scommesse, gran parte dei tecnici faceva convergere il proprio pronostico sull'Italia, seconda, e prima fra le europee, due anni prima a Usa 94 e dotata di un grande potenziale offensivo. Talmente ampia era la scelta per il Ct Arrigo Sacchi che la sua curiosa decisione di escludere dai ventidue convocati attaccanti di valore mondiale, quali Roberto Baggio, Vialli e il capocannoniere del campionato Signori, era stata accolta senza particolari polemiche.

Superata una fase delicata nel corso delle qualificazioni, quando la Croazia aveva messo in forse il suo ingresso fra le sedici finaliste, l'Italia era poi lievitata, dimostrando di poter applicare proficuamente sul campo il calcio non facile, ma spettacolare e aggressivo, teorizzato dal suo tecnico.

La composizione dei gironi preliminari non era stata oggettivamente favorevole: l'Italia era finita con Germania, Repubblica

i gol d'oro di Bierhoff

Ceca e Russia, tutte nazioni che avevano già vinto in passato il titolo europeo. Ma col passaggio del turno riservato alle prime due, tutti identificavano in Germania e Italia la coppia destinata a proseguire l'avventura. Un orientamento perfettamente confermato dalle partite inaugurali, conclusesi con il netto successo dei tedeschi sui cechi e con la più faticata, e tuttavia entusiasmante, vittoria degli azzurri sulla Russia per 2-1, grazie a una folgorante doppietta del centravanti Casiraghi, primo plurimarcatore dell'Euro 96 ed esaltato dalla stampa internazionale.

L'Italia aveva sofferto nel primo tempo, ma si era scatenata nella ripresa, sotto la spinta di Gianfranco Zola, l'erede di Baggio, ispiratore di tutti gli attacchi e geniale assist-man in favore di Casiraghi. Grandissima sorpresa destò quindi la decisione del Ct azzurro di lasciare a riposo cinque titolari, fra i quali proprio i due protagonisti Zola e Casiraghi, nella seconda partita contro i cechi. Sacchi sosteneva la necessità della rotazione per avere forze fresche nel prosieguo del torneo, quando la più elementare strategia avrebbe consigliato di mettere prima al sicuro la qualificazione, e poi eventualmente ricorrere al turn-over.

La Germania, con un eloquente 3-0 alla Russia, risolveva i suoi problemi ed era promossa in anticipo ai quarti di finale, mentre l'Italia viveva il suo dramma contro la Repubblica Ceca. Ravanelli, sostituto di Casiraghi, si confermava in cattive condizioni di forma, il giovane Chiesa pareggiava il sollecito vantaggio di Nedved, ma nella ripresa gli azzurri ridotti in dieci venivano nuovamente trafitti e il precipitoso ingresso in campo di Zola e Casiraghi nei minuti finali non produceva il miracolo. In Italia la sconfitta provocava un'ondata di contestazioni nei confronti del tecnico, costretto a giocarsi l'ultima chance contro la Germania. Solo una vittoria avrebbe rimesso in corsa gli azzurri. I tedeschi non giocarono alla morte, limitandosi a un'attenta copertura, ma l'Italia non trovò il gol, neppure su calcio di rigore, procurato da Casiraghi. Zola batté fiaccamente, il portiere tedesco Köpke, gran protagonista del match, lo parò. I cechi, pareggiando in extremis con la Russia, si assicurarono il secondo posto del girone. L'Italia tornò a casa, unica tra le favorite a lasciare la scena anzitempo. La sensazione fu che la migliore squadra del torneo si fosse resa autrice di un suicidio perfetto. Per Sacchi e il presidente Matar-

rese, che aveva confermato il Ct sino ai Mondiali 98, si aprì una caldissima estate di polemiche.

Con l'Italia e Russia, furono eliminate Scozia, Svizzera, Bulgaria, Romania, Turchia e la Danimarca campione uscente, che non aveva saputo ripetere la favola di Göteborg. Avevano scavalcato il turno Inghilterra, Olanda (pur duramente punita dagli inglesi), Francia, Spagna, Portogallo e Croazia, oltre a Germania e Repubblica Ceca. Dai quarti di finale in poi, l'eliminazione diretta assicurava gare vibranti, al riparo dai tatticismi.

Germania e Repubblica Ceca, che avevano giustiziato le nostre speranze, furono le sole a risolvere le loro partite, contro Croazia e Portogallo, nei tempi canonici. La Croazia aveva perduto la sua stella Boksic, tenne testa ai tedeschi con un gol di Suker, ma fu eliminata da una sortita offensiva del libero Sammer. La Germania non aveva un gioco spettacolare, ma era solida, compatta e cinica. I cechi, grande sorpresa del torneo, inginocchiarono anche il Portogallo, con un lob in corsa del piccolo Poborsky, un estroso capellone dai colpi spettacolari.

Sia la Francia sia l'Inghilterra dovevano invece ricorrere ai calci di rigore per domare, rispettivamente, Olanda e Spagna. Gli spagnoli pagarono un tributo notevole al fattore campo, vedendosi annullare per fuorigioco due gol assolutamente regolari.

La semifinale tra Inghilterra e Germania era un classico. I tabloid inglesi si scatenarono nel rievocare la battaglia d'Inghilterra e il precedente di trent'anni prima, quando proprio a Wembley i leoni avevano vinto il loro unico titolo mondiale in una finale con i tedeschi decisa, ai supplementari, da un gol fantasma. Shearer accese con un suo gol l'entusiasmo della folla, la Germania rispose col veterano Kuntz, che il Ct tedesco aveva richiamato dalla Turchia, dove aveva trovato un ingaggio dopo essere stato snobbato in patria. Kuntz segnò ancora, ma l'arbitro puntualmente annullò, e sembrò il segno che per gli inglesi il vento spirasse a favore. Invece ai rigori vinse la Germania, al sesto tiro, grazie ad Andy Möller.

Rigori anche nell'altra semifinale, fra cechi e francesi. Tutti a segno i cinque tiri della prima tornata, la Francia fallì il primo degli aggiuntivi, che invece fu realizzato da Kadlec. La Repubblica Ceca era in finale. Alla vigilia, la sua vittoria nel torneo era quotata duecento a uno.

La Germania, falcidiata da squalifiche e infortuni, ottenne dall'Uefa di poter convocare altri due giocatori. I cechi insorsero, gridando allo scandalo. Allora Berti Vogts rinunciò elegantemente al privilegio. Fece arrivare Todt, ma lo spedì in tribuna. «Faremo con i resti» disse. Arbitrò l'italiano Pairetto, che punì col rigore un fallo di Sammer su Poborsky, commesso fuori area. I cechi salirono così uno a zero. La loro mentalità speculativa li portò a difendere il vantaggio, anche se la Germania barcollava. Fu un errore fatale. I tedeschi mandarono in campo un terzo attaccante, Oliver Bierhoff, che giocava in Italia, nell'Udinese.

Bierhoff segnò di testa il pareggio, cinque minuti dopo il suo ingresso in campo. E segnò il golden gol, dopo quattro minuti dall'inizio dei supplementari: una folgorante doppietta della riserva, ma il verdetto era tecnicamente esatto. La Germania non era stata la squadra migliore, ma la più ostinata e irriducibile.

Come giocavano i campioni
GERMANIA 1996

Il ritorno del libero (1-3-3-3)

Il ritorno del battitore libero fu la nota tattica più significativa dell'Euro 96. Lo adottarono le due finaliste, anche se nella Germania Sammer era un libero più di manovra che di rottura, in linea con la sua origine di centrocampista. Nella finale il modulo a tre punte dei tedeschi fu una necessità per rimontare lo svantaggio. Al posto di Bierhoff avevano giocato, sino allora, Andy Möller o Scholl, in veste di rifinitori.

Norvegia

gruppo C

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Tore André Flo (fotoBorsari)

UEFA EURO 2000

Stile ing

André Bergdølmo (fotoAP) impegnato in uno stacco aereo. Il forte laterale sinistro è entrato nel giro della nazionale soltanto da quando difende i colori del Rosenborg, la squadra leader del calcio norvegese che da diverse stagioni è protagonista anche in Champions League

FLO, SOLSKJÆR E IVERSEN possono segnare alle migliori squadre inglesi ed europee. Il Rosenborg può dare filo da torcere ai più forti club del Vecchio Continente. Perfino il piccolo Molde ha giocato in Champions League. Allora perché mai la rinnovata e migliorata Norvegia non dovrebbe essere protagonista nel primo campionato europeo che la vede fra le finaliste?

La fiducia è decisamente andata crescendo con l'inserimento di alcuni volti nuovi. Dopo un pessimo inizio, la Norvegia di Nils Johan Semb si è dimostrata competitiva a tutti i livelli, vincendo con un ampio margine il proprio gruppo. Nelle 24 partite della gestione Semb la nazionale norvegese ha subito solo tre sconfitte (due in amichevole), tutte nello stadio Ullevaal di Oslo. L'Euro 2000 si disputerà lontano da casa, dove la Norvegia non ha mai perso.

Giocare in trasferta si addice decisamente alla Norvegia: riesce a difendere, a tenersi unita e colpire in contropiede con le sue tre frecce: Tore André Flo (Chelsea), Ole Gunnar Solskjær (Manchester United) e Steffen Iversen (Tottenham). Alle loro spalle c'è pronto il ventenne John Carew, un giusto mix di forza fisica e abilità tecnica.

Il problema di Semb potrebbe essere quello di coin-

lese, spirito vikingo

volgere tutti i potenziali goleador in quanto anche lui, come Egil Olsen, è riluttante ad abbandonare il tradizionale 4-5-1. «Non sono certo i numeri a dirti qual è lo schema più offensivo», dice Semb. Ed è vero: il 4-5-1 della Norvegia diventa un 4-3-3 quando la squadra attacca, e si fa perfino più offensiva quando i terzini (Heggem e Bergdølmo) avanzano. Contro avversari forti, Solskjær e Iversen sulle fasce laterali si impegnano in un lavoro di contenimento, allontanandosi dalla porta avversaria. Comunque, con cinque centrocampisti e quattro difensori la Norvegia diventa molto difficile da perforare.

Tore André Flo, autore di tre reti nei quarti di finale della Champions League contro il Barcellona (3-1 e 1-5), è la scelta numero uno come attaccante, sia per la taglia fisica che per l'abilità di gestire il pallone (in attesa che i compagni di squadra prendano posizione), di girarsi, di dribblare e di creare gioco. Solskjær, il super sostituto del Manchester United (15 gol fra campionato e coppa in questa stagione), eroe della Champions League dell'anno scorso, è all'apparenza troppo minuto per ricoprire il ruolo di punta fissa, ma è un goleador nato, cui basta un minimo spazio in area per concludere.

Nils Johan Semb, che è riuscito nell'impresa senza

Si è qualificata così

Prima con facilità

GRUPPO 2

Georgia-Albania 1-0
Grecia-Slovenia 2-2
Norvegia-Lettonia 1-3
Solbakken
Slovenia-Norvegia 1-2
Flo, Rekdal
Lettonia-Georgia 1-0
Norvegia-Albania 2-2
Rekdal rig., H. Berg
Grecia-Georgia 3-0
Slovenia-Lettonia 1-0
Albania-Grecia 0-0
Grecia-Norvegia 0-2
Solskjær, Solskjær
Georgia-Slovenia 1-1
Lettonia-Grecia 0-0
Georgia-Norvegia 1-4
Shekiladze aut., Flo, Solskjær, Flo
Lettonia-Albania 0-0
Norvegia-Georgia 1-0
Iversen
Georgia-Grecia 1-2
Albania-Norvegia 1-2
Iversen, Flo
Lettonia-Slovenia 1-2
Grecia-Lettonia 1-2
Albania-Slovenia 0-1
Slovenia-Albania 2-0
lbania-Lettonia 3-3
Norvegia-Grecia 1-0
Leonhardsen
Slovenia-Georgia 2-1
Georgia-Lettonia 2-2
Norvegia-Slovenia 4-0
Istenic aut., Iversen, Solskjær, Leonhardsen
Grecia-Albania 2-0
Slovenia-Grecia 0-3
Lettonia-Norvegia 1-2
Solskjær, Flo
Albania-Georgia 2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**25**	10	8	1	1	21	9
Slovenia	**17**	10	5	2	3	12	14
Grecia	**15**	10	4	3	3	13	8
Lettonia	**13**	10	3	4	3	13	12
Albania	**7**	10	1	4	5	8	14
Georgia	**5**	10	1	2	7	8	18

MARCATORI

5 reti: Flo, Solskjær;
3 reti: Iversen;
2 reti: Leonhardsen, Rekdal;
1 rete: H. Berg, Solbakken.
Più 2 autoreti.

Steffen Iversen al tiro (fotoAP).
Il giovane attaccante del Tottenham, figlio di Odd Iversen, leggendario bomber per quattro volte capocannoniere del campionato norvegese, viene normalmente utilizzato sulla fascia destra con compiti di copertura. Ex del Rosenborg, è reduce da una stagione positiva con gli "Spurs"

Mancherà Leonhardsen

Sopra in senso orario, il portiere Thomas Myhre (fotoBorsari), che contende il posto a Frode Olsen; Kejtil Rekdal (fotoBorsari), leader del centrocampo; Ole Gunnar Solskjær (fotoAP), puntuale cannoniere

precedenti di qualificare la Norvegia per la fase finale del campionato europeo, pur promuovendo molti Under 21 ha mantenuto parecchi giocatori della gestione Olsen. Dei 14 norvegesi in campo contro l'Italia a Francia 98 solo tre sono definitivamente fuori dal giro: il portiere Frode Grodås, il difensore Dan Eggen e il centrocampista Håvard Flo. Il difensore Ronny Johnsen e il centrocampista Øyvind Leonhardsen non saranno all'Euro 2000 a causa d'infortuni.

L'Italia ha sempre battuto la Norvegia al Mondiale: 2-1 nel 1938, 1-0 nel 1994 e nel 1998. Ma all'Euro 2000 prima di trovarsi eventualmente con gli azzurri la Norvegia dovrà vedersela con Spagna, Jugoslavia e Slovenia. Non sarà facile ma neppure impossibile affrontare in seguito l'Italia.

Arild Sandven

I precedenti

È al debutto

1960: **non qualificata**
1964: **non qualificata**
1968: **non qualificata**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **non qualificata**
1984: **non qualificata**
1988: **non qualificata**
1992: **non qualificata**
1996: **non qualificata**

16 ottobre 1973

Portiere

1,93 m, 89 kg

Birmingham (Ing)

Presenze e reti: 8/-

Riserva di Paul Gerrard nell'Everton, titolare nel Birmingham, dove si trova in prestito. In nazionale è stato autore di un'ottima prestazione a Lugano contro la Svizzera (2-2). Titolare fino al maggio dello scorso anno, quando è stato costretto a cedere il posto a causa di un infortunio. Alto e possente, spettacolare negli interventi, è più affidabile sulla linea di porta che nelle uscite.

Thomas MYHRE

12 ottobre 1967

Portiere

1,88 m, 87 kg

Siviglia (Spa)

Presenze e reti: 7/-

In Spagna si era fatto notare l'anno passato in un match di Coppa Uefa fra Deportivo La Coruña e Stabæk. Al punto che il Siviglia lo ha ingaggiato. Il suo ottimo rendimento non ha però evitato la retrocessione della squadra andalusa. Per quasi un anno è stato titolare nella Norvegia in attesa del ritorno di Myhre. Ottimo intrattenitore, ama cimentarsi come cantante d'opera.

Frode OLSEN

UEFA EURO 2000

Morten BAKKE

È il favorito per il posto di terzo portiere. Nel suo club gioca regolarmente e bene, mentre il suo concorrente Espen Baardsen fa panchina nel Tottenham. È stato determinante quando il Molde si è qualificato per la Champions League eliminando CSKA Mosca e Maiorca. Ha inoltre fornito un'ottima prestazionein Norvegia-Svezia (1-1), giocata in Spagna lo scorso febbraio.

16 dicembre 1968

Portiere

1,90 m, 87 kg

Molde

Presenze e reti: 1/-

Vegard HEGGEM

Nel Rosemborg ha debuttato come ala, e nel dicembre 1996, in Champions League, ha segnato il gol della vittoria sul Milan (3-2) a San Siro beffando Rossi con un colpo di testa. Anche in nazionale ama avanzare sul fianco destro come fa nel Liverpool, dando un contributo di rapidità alla manovra. Titolare fisso, si deve però riprendere da un infortunio muscolare alla coscia destra.

13 luglio 1975

Difensore

1,79 m, 79 kg

Liverpool (Ing)

Presenze e reti: 16/1

1 settembre 1969

Difensore

1,84 m, 78 kg

Manchester U. (Ing)
Presenze
e reti: 70/8

Elemento di grande esperienza e generalmente affidabile. Forte nel gioco aereo, elegante nei disimpegni, ha tenuto testa a famosi attaccanti. In nazionale ha segnato diverse reti grazie all'imperioso stacco e all'abilità nel farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. È però reduce da una stagione in tono minore. Ha commesso diversi errori ed è finito spesso in panchina.

Henning BERG

3 marzo 1969

Difensore

1,86 m, 85 kg

Rosenborg
Presenze
e reti: 22/-

Punto di forza della retroguardia della squadra regina del calcio norvegese. Compensa la mancanza di velocità con una visione di gioco superba, l'intelligenza e l'ottimo controllo del pallone. Nel suo club è anche chiamato a impostare la manovra e spesso mette in difficoltà agli avversari con improvvise proiezioni offensive. Non ha iniziato bene la stagione a causa di alcuni infortuni.

Erik HOFTUN

UEFA EURO 2000

André BERGDØLMO

Terzino destro spostato a sinistra nel Lillestrøm dopo l'arrivo del nazionale svedese Dennis Schiller. Nel giro della Norvegia è approdato dopo il trasferimento al Rosenborg. Ama avanzare sul versante sinistro, e se la cava molto bene nei dribbling e nei cross, che esegue con entrambi i piedi. Era senza rivali per il ruolo di esterno sinistro fino all'improvviso rientro di Bjørnebye.

13 ottobre 1971

Difensore

1,87 m, 77 kg

Rosenborg
Presenze
e reti: 22/-

Stig Inge BJØRNEBYE

Titolare nel ruolo di terzino sinistro agli ultimi due mondiali, è rientrato nel giro della nazionale dopo il passaggio dalla panchina del Liverpool al Brøndby, uno dei migliori club danesi. Celebre per l'efficacia del suo sinistro, arma cruciale per tutte le situazioni. Può infatti colpire con conclusioni dalla distanza, oppure indirizzare calibrati cross da fondo campo per le teste dei compagni.

11 dicembre 1969

Difensore

1,81 m, 76 kg

Brøndby (Dan)
Presenze
e reti: 70/1

6 gennaio 1975

Difensore

1,88 m, 78 kg

Wimbledon (Ing)

Presenze e reti: 7/-

Uno dei volti nuovi della Norvegia. L'estate scorsa dal Molde è passato al Wimbledon, perdendo così l'opportunità di giocare in Champions League. L'esperienza nella Premier League lo ha completato. È in grado di ricoprire diversi ruoli: difensore centrale, terzino ambidestro e centrocampista difensivo. Possiede un buon controllo e gli piace proiettarsi nella metà campo avversaria.

Trond ANDERSEN

5 gennaio 1971

Difensore

1,94 m, 84 kg

Rosenborg

Presenze e reti: 9/-

La rinuncia di Ronny Johnsen lo ha rilanciato. Nell'autunno '96 era stato ridicolizzato a Trondheim da Marco Simone e George Weah nella sfida di Champions League vinta dal Milan 4-1 (con tre gol di Simone). Ha però saputo riprendersi. Alto e potente, è quasi imbattibile nel gioco aereo. Vede bene il gioco, e questo gli permette di compensare una certa lentezza e la limitata tecnica.

Bjørn Otto BRAGSTAD

UEFA EURO 2000

Vidar RISETH

È probabilmente il più versatile calciatore norvegese. Attaccante nel Rosenborg e nel Kongsvinger, si è poi riciclato esterno di centrocampo a Linz. Nel Celtic ha fatto pure il difensore centrale. Semb potrebbe impiegarlo come terzino, ma probabilmente finirà per fare il rincalzo. Pronto a entrare in campo per mettere in difficoltà i rivali con la velocità e la discreta tecnica.

21 aprile 1972

Centrocampista

1,85 m, 75 kg

Celtic (Sco)

Presenze e reti: 24/2

John Arne RIISE

Rivelazione che il Monaco ha acquistato dall'Aalesund, piccola squadra di seconda divisione. Ha realizzato la sua prima rete in nazionale contro la Turchia lo scorso febbraio. Dotato di grande potenza e fiducia nei propri mezzi, gioca con vivacità, sfruttando lo straordinario sinistro. Fra i più bei gol dell'ultimo campionato francese c'è anche il suo da trenta metri contro il Bordeaux.

24 settembre 1980

Centrocampista

1,85 m, 81 kg

Monaco (Fra)

Presenze e reti: 4/1

6 novembre 1968

Centrocampista

1,87 m, 82 kg

Vålerenga

Presenze e reti: 82/17

È il leader del centrocampo, anche se attualmente la sua condizione atletica non è delle migliori a causa degli infortuni. Era finito in panchina nell'Hertha Berlino, di cui era capitano, e per riprendersi è tornato in patria. Buon cannoniere, ha spesso deciso le partite con le sue reti. Ha debuttato in nazionale nel 1987 contro l'Italia (0-0) e da allora non è mai stato in discussione.

Kjetil REKDAL

2 febbraio 1970

Centrocampista

1,79 m, 77 kg

Rosenborg

Presenze e reti: 22/4

Ha un'incredibile vitalità: riesce a correre incessantemente per tutta la gara, sempre pronto a rubare il pallone agli avversari e a rilanciare l'azione. Possiede un tiro preciso e potente, che lo rende pericoloso nelle conclusioni sia all'interno che fuori dell'area. In Champions League ha comunque deluso. Rappresenta l'alternativa a Leonhardsen, fuori causa per un infortunio.

Roar STRAND

UEFA EURO 2000

Bent SKAMMELSRUD

Contende a Rekdal il posto di centrale di centrocampo. In nazionale non ha mai avuto troppa fortuna e il suo impiego è stato discontinuo. Ma è un elemento prezioso, che riesce a conquistare molti palloni e raramente li perde. Mancino, possiede un eccellente tiro dalla distanza. Quando è titolare, è anche il rigorista della nazionale norvegese. Maschera molto bene l'età non più verde.

18 maggio 1966

Centrocampista

1,78 m, 76 kg

Rosenborg

Presenze e reti: 34/6

Erik MYKLAND

È il giocatore più fantasioso e il più amato dai tifosi norvegessi. "Myggen" (zanzara) ha un tocco delicato e grande padronanza tecnica. È il playmaker della squadra, e raramente va alla conclusione. Quando il gioco si fa duro o quando la squadra si affida ai lanci lunghi, tende a nascondersi. Quest'estate lascerà la Grecia per andare in Germania a difendere i colori del Monaco 1860.

21 luglio 1971

Centrocampista

1,72 m, 63 kg

Panathinaikos (Gre)

Presenze e reti: 70/2

27 febbraio 1968

Centrocampista

1,90 m, 86 kg

AaB Aalborg (Dan)

Presenze e reti: 56/9

Tecnico ed elegante, a causa della presenza di Rekdal ha spesso dovuto rinunciare al ruolo di centrale per adattarsi a ricoprire una posizione più defilata. Non è lento come può apparire e, sia con il suo club che con la nazionale, ha dimostrato di avere una certa familiarità con il gol. In questa stagione è stato condizionato da diversi infortuni e probabilmente partirà dalla panchina.

Ståle SOLBAKKEN

10 novembre 1976

Attaccante

1,86 m, 72 kg

Tottenham (Ing)

Presenze e reti: 14/4

Semb se lo è portato dall'Under 21 e sarà titolare. Su una delle fasce laterali come tornante oppure da interno nello schieramento 4-5-1. Ma potrebbe pure fare la punta nel caso venissero a mancare Flo e Solskjær. Figlio del famoso bomber Odd Iversen, ha ereditato il fiuto per il gol. Fisicamente solido, è molto abile nel gioco aereo e se la cava bene anche rasoterra grazie alla tecnica.

Steffen IVERSEN

UEFA EURO 2000

John CAREW

Acquistato dal Valencia per la prossima stagione dopo che ha segnato cinque gol in Champions League. A una stazza fuori dal comune abbina velocità e buon controllo. A volte può apparire goffo e sciupare numerose palle gol che lui stesso si è creato. Imprevedibile e difficile da marcare. In nazionale è stato utilizzato anche sulla fascia, e ha saputo rendersi utile in fase di copertura.

5 settembre 1979

Attaccante

1,95 m, 94 kg

Rosenborg

Presenze e reti: 11/2

Ole Gunnar SOLSKJÆR

Autore dello storico gol che ha permesso al Manchester United di vincere la Champions League dello scorso anno, è stato determinante nelle qualificazioni firmando la vittoria sulla Grecia (2-0) ad Atene. Agile, veloce, tira bene con entrambi i piedi e non ha bisogno di molto spazio per colpire. Abile nelle triangolazioni strette, non gli piace giocare sulla fascia e preferisce lo schema 4-4-2.

26 febbraio 1973

Attaccante

1,74 m, 74 kg

Manchester U. (Ing)

Presenze e reti: 29/13

15 giugno 1973

Attaccante

1,93 m, 86 kg

Chelsea (Ing)
Presenze
e reti: **46/18**

È la prima scelta per l'attacco. Nella Norvegia gode della piena fiducia dell'allenatore e gioca più tranquillo che nel Chelsea, dove Vialli spesso lo alterna. Protagonista del successo sul Brasile a Francia 98 e autore di cinque reti nelle qualificazioni all'Euro 2000. Sa sottrarsi alle marcature più strette grazie al controllo di palla. Preciso nella conclusioni, con entrambi i piedi e di testa.

Tore André FLO

28 dicembre 1971

Attaccante

1,77 m, 75 kg

Rosenborg
Presenze
e reti: **6/-**

Punta esterna, che ha fatto un salto di qualità a partire dal 1998, quando l'allenatore Trond Sollied lo ha fatto arrivare al Rosenborg dal Bødo-Glimt. Veloce, si muove sulla fascia, dribbla con efficacia e crossa con precisione. Si è messo in mostra nella prima fase della Champions League, in particolare quando ha segnato una doppietta sul campo del Borussia Dortmund.

Jan Derek SØRENSEN

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 29 maggio 2000

Possibili alternative

Espen BAARDSEN
7-12-1977, portiere, 1,94x87, Tottenham (Ing), 4/-

Dan EGGEN
13-1-1970, difensore, 1,92x78, Alavés (Spa), 17/2

Erik BAKKE
13-9-1977, centrocampista, 1,89x80, Leeds (Ing), 3/-

Ørjan BERG
20-8-1968, centrocampista, 1,72x67, Rosenborg, 19/1

Andreas LUND
7-5-1975, attaccante, 1,89x92, Wimbledon (Ing), 8/4

il CT

Nils Johan SEMB

Un'eredità difficile

Prendere il posto di Egil Olsen dopo gli splendidi otto anni di "Drillo", durante i quali la Norvegia è entrata a far parte dell'élite del calcio internazionale, non era un compito facile per nessuno. Ma Nils Johan Semb (24 febbraio 1959), promosso sul campo da allenatore dell'Under 21 che ha portato alla medaglia di bronzo ai campionati europei del '98, ha accettato la sfida. «Non mi piace essere paragonato a Drillo» dice, ma non ha potuto evitarlo. Quando all'Ullevaal di Oslo la Norvegia perse 1-3 contro la Lettonia nella prima gara di qualificazione all'Euro 2000, il pubblico invocava «Drillo, Drillo». Poi, però, la fortuna è arrivata anche per Semb. Il simpatico coach ha fatto fare alla Norvegia un ulteriore salto di qualità, puntando su nuovi talenti ma senza accantonare la vecchia guardia. Per la prima volta è così arrivata la qualificazione alla fase finale del campionato europeo.

Con Flo unica punta

THORESEN la vede così

«È la miglior Norvegia di sempre»

«**Questa** è la miglior nazionale che la Norvegia abbia mai avuto, superiore a quelle di Usa 94 e Francia 98, perché ora possiamo abbinare creatività e incisività offensiva alla collaudata sicurezza difensiva. Una squadra divertente, che dovrebbe avere buone possibilità di raggiungere i quarti di finale, anche se non credo che saremo in grado di vincere il torneo. Lo schema 4-5-1 potrebbe penalizzarci un po' in fase di realizzazione. L'incognita maggiore, o meglio il limite più grande, riguarda però la capacità dei centrocampisti di saper velocizzare la manovra una volta entrati in possesso di palla».

Hallvar Thoresen (12 aprile 1957) ha giocato 50 partite in nazionale, segnando 9 gol e capitanando una Norvegia capace di battere l'Inghilterra nelle qualificazioni ai Mondiali del 1982 (2-1), l'Italia (2-1 a Lecce nel 1985) e l'Argentina di Diego Maradona (1-0 a Oslo appena prima della Coppa del Mondo 1986) in amichevole. Centrocampista creativo, non ha mai giocato una partita nella massima serie norvegese: a soli 18 anni ha tentato la fortuna in Olanda col Twente, dove è rimasto cinque anni, poi ha trascorso sette anni nel PSV Eindhoven col quale ha vinto tre campionati, l'ultimo dei quali come capitano nel 1985. Attualmente è vice-allenatore della Norvegia Under 21.

Il calendario

IL VIA CON LA SPAGNA

Data	Città	Ora	Partita
13 giugno	Rotterdam	(18)	**Spagna-Norvegia**
18 giugno	Liegi	(20,45)	**Norvegia-Jugoslavia**
21 giugno	Arnhem	(18)	**Slovenia-Norvegia**

Il calendario del torneo

Si comincia il 10 giugno con Belgio-Svezia

Per la prima volta la fase finale del Campionato Europeo si disputa in due Paesi, Belgio e Olanda. Otto le città coinvolte, quattro belghe (Bruxelles, Bruges, Charleroi e Liegi) e altrettante olandesi (Amsterdam, Arnhem, Eindhoven e Rotterdam).

GIORNO	CITTÀ	ORA	PARTITA	GRUPPO
10 giugno	Bruxelles	20,45	**Belgio-Svezia**	B
11 giugno	Arnhem	14,30	**Turchia-Italia**	B
11 giugno	Bruges	18,00	**Francia-Danimarca**	D
11 giugno	Amsterdam	20,45	**Olanda-Rep. Ceca**	D
12 giugno	Liegi	18,00	**Germania-Romania**	A
12 giugno	Eindhoven	20,45	**Portogallo-Inghilterra**	A
13 giugno	Rotterdam	18,00	**Spagna-Norvegia**	C
13 giugno	Charleroi	20,45	**Jugoslavia-Slovenia**	C
14 giugno	Bruxelles	20,45	**Italia -Belgio**	B
15 giugno	Eindhoven	20,45	**Svezia-Turchia**	B
16 giugno	Bruges	18,00	**Rep. Ceca-Francia**	D
16 giugno	Rotterdam	20,45	**Danimarca-Olanda**	D
17 giugno	Arnhem	18,00	**Romania-Portogallo**	A
17 giugno	Charleroi	20,45	**Inghilterra-Germania**	A
18 giugno	Amsterdam	18,00	**Slovenia-Spagna**	C
18 giugno	Liegi	20,45	**Norvegia-Jugoslavia**	C
19 giugno	Bruxelles	20,45	**Turchia-Belgio**	B
19 giugno	Eindhoven	20,45	**Italia -Svezia**	B
20 giugno	Charleroi	20,45	**Inghilterra-Romania**	A
20 giugno	Rotterdam	20,45	**Portogallo-Germania**	A
21 giugno	Arnhem	18,00	**Slovenia-Norvegia**	C
21 giugno	Bruges	18,00	**Jugoslavia-Spagna**	C
21 giugno	Amsterdam	20,45	**Francia-Olanda**	D
21 giugno	Liegi	20,45	**Danimarca-Rep. Ceca**	D
		QUARTI DI FINALE		
24 giugno	Amsterdam	18,00	**1A-2B**	
24 giugno	Bruxelles	20,45	**1B-2A**	
25 giugno	Rotterdam	18,00	**1D-2C**	
25 giugno	Bruges	20,45	**1C-2D**	
		SEMIFINALI		
28 giugno	Bruxelles	20,45		
29 giugno	Amsterdam	20,45		
		FINALE		
2 luglio	Rotterdam	20		

ALBO D'ORO

SOLO LA GERMANIA È PLURIVINCITRICE

1960	in Francia: **Unione Sovietica**
1964	in Spagna: **Spagna**
1968	in Italia: **Italia**
1972	in Belgio: **Germania Ovest**
1976	in Jugoslavia: **Cecoslovacchia**
1980	in Italia: **Germania Ovest**
1984	in Francia: **Francia**
1988	in Germania Ovest: **Olanda**
1992	in Svezia: **Danimarca**
1996	in Inghilterra: **Germania**

©1998 UEFA TM

UEFA EURO 2000

Supplemento del **Guerin Sportivo** n.23, Giugno 2000 - Direttore Responsabile: **Ivan Zazzaroni**
a cura di **Rossano Donnini** - ricerca fotografica di **Maurizio Borsari** - ideazione grafica: **Eugenio Loi**
Fotolito: Zincografica Felsinea (Bologna) - Stampa: Poligrafici il Borgo (San Lazzaro-BO)

EUROGUERINO